

Vesuvio

Insegnavo alle magistrali di Bolzano. Erano i primi degli anni settanta. Intorno a Pasqua, era consuetudine fare la gita scolastica. Alcuni professori accompagnavano le loro scolaresche. Quell'anno toccò anche a me accompagnare gli studenti nel viaggio che aveva come meta Napoli e dintorni. Sono state giornate interessanti, per l'aspetto sia geografico che artistico dei luoghi visitati.

Qui vorrei sottolineare soltanto il fenomeno che mi ha colpito durante l'escursione con i giovani bolzanini al cratere del Vesuvio.

Arrivati sull'orlo del cratere, Mario, la guida, ci invita ad ammirare dall'alto il magnifico panorama sul golfo e la città di Napoli. Poi scendiamo, rigorosamente accompagnati da lui, all'interno del cratere, per un sentiero tra massi lavici, piccoli e grandi.

Ci incuriosiscono subito particolarmente le fumarole che numerosissime fuoriescono da varie parti della superficie del cono. Mario attira la nostra attenzione proprio sul comportamento strano delle fumarole, il cosiddetto fenomeno della ionizzazione.

Chiede una sigaretta, un fiammifero per accenderla e invita tutti a prepararsi ad uno spettacolo sensazionale.

Con la lentezza d'un mago accende la sigaretta; si assicura che sia ben accesa, poi sceglie a caso una delle tantissime fumarole che imbiancano le pareti del cono, si china fino a pochi centimetri dalla

bocca di essa, soffia sul mozzicone acceso e il fenomeno è sotto gli occhi strabiliati di tutti i presenti: si è improvvisamente moltiplicato il fumo in tutto il Vesuvio. Tutte le fumarole hanno intensificato e alzato straordinariamente i loro pennacchi.

Il calore d'una semplice sigaretta accesa, comunicato ad una sola fumarola, la più vicina prescelta, ha fatto salire il calore e la capacità di ionizzazione di tutte le altre fumarole. Il Vesuvio intero ne è stato invaso tra la meraviglia, e l'incredulità dei presenti.

Ancora una volta mi par di cogliere più profondamente ciò che Gesù vuol dirmi quando mi comanda di amare il mio prossimo; il più vicino; la persona che nel momento presente mi passa accanto.

E' misterioso, ma vero: amando, donando quel calore che Dio ti dà per colui che ti passa accanto, benefichi tutta l'umanità. Grazie alla realtà della comunione dei santi ogni volta che tu fai il bene, elevi la bontà di tutta l'umanità; aumentando il tuo amore, aumenti l'amore di tutti. Siamo tutti vasi intercomunicanti.

Conscio di questa verità, S. Giovanni Bosco ripeteva: “se sto in piedi io, con me stanno in piedi mille altri; cado io, con me cadono molti.”

Ecco perché Teresa del bambino Gesù è stata proclamata patrona universale delle missioni: ha raggiunto il mondo intero amando il suo prossimo, la sua consorella. Ferma e sconosciuta in un monastero di clausura, ha così ravvivato dalla radice tutti i rami dell'umanità.